



METE TURISTICHE PRESE D'ASSALTO PER IL PONTE DEL 25 APRILE

Il tesoro fragile delle Cinque Terre

DONATELLA BIANCHI

Un paesaggio in pendenza, un intreccio di sentieri e balconi o meglio terrazze come palchi di un teatro, per citare Calvino, uno scorcio di Liguria, grande capolavoro di architettura del paesaggio che l'Unesco nel 1997 ha voluto inserire nella World Heritage List come patrimonio mondiale dell'umanità. Altro che Disneyland. - PAGINA 23



L'INTERVENTO

Donatella Bianchi

Un tesoro fragile ma resiliente la sfida è salvare le Cinque Terre

Tra i cambiamenti climatici e le folle di visitatori, c'è bisogno di interventi straordinari

DONATELLA BIANCHI

Un paesaggio in pendenza, un intreccio di sentieri e balconi o meglio terrazze come palchi di un teatro, per citare Calvino, uno scorcio di Liguria, grande capolavoro di architettura del paesaggio che l'Unesco nel 1997 ha voluto inserire nella World Heritage List come patrimonio mondiale dell'umanità.



Altro che Disneyland.

Per secoli gli uomini e le donne delle Cinque Terre hanno convissuto con un territorio fragile ed estremo. Intere generazioni si sono dedicate alla scomposizione e ricomposizione della montagna, alla ricerca dei rivi e delle sorgenti, di terra da coltivare modificando profondamente il paesaggio.

Il sistema a fasce terrazzate attraverso la tecnica dei muri a secco non è stato realizzato a danno della natura, bensì ne ha favorito la biodiversità, la creazione di micro habitat, rifugio per piante ed animali ed ha creato un nuovo paesaggio dinamico ed esclusivo.

Attraverso l'agricoltura eroica il «contadino ingegnere» delle Cinque Terre ha dato vita a «servizi ecosistemici ante litteram» combattendo così l'erosione, favorendo la canalizzazione sapiente dell'acqua per l'uso irriguo e inventando eccellenze vinicole come lo Sciacchetrà.

Il Parco Nazionale delle Cinque Terre con i suoi 3860 ettari, è il parco nazionale più piccolo d'Italia e allo stesso tempo il più densamente popolato, con circa 4.000 abitanti suddivisi in cinque borghi e nasce nel 1999 per pro-

teggere quell'architettura di terrazzamenti coltivati prevalentemente a vite, ulivo e limoni, con uno sviluppo verticale, i 7000 chilometri di muri a secco che sostengono ancora oggi un paesaggio atipico, fortemente antropizzato, con un'impareggiabile ricchezza di ambienti naturali diversificati dalla costa fino al crinale: ecco perché è chiamato il Parco dell'Uomo.

Non si percorrono i sentieri del Parco solo per un selfie. Perché continuano a rappresentare il più importante elemento di connessione del territorio, una palestra impegnativa a cielo aperto in cui praticare sport e movimento a contatto con la natura.

Antiche vie di comunicazione, perlopiù sapientemente lastriate in pietra, 130 km di percorsi curati quotidianamente, per offrire ai visitatori la possibilità di guadagnare

si con il cammino la frescura dei boschi, le verticalità delle falesie, i colori dei borghi e la spiritualità dei santuari mariani circondati da alberi secolari. Sentieri come strumento di conoscenza ma anche di controllo e di presidio del territorio, oltre che luogo per ritrovare il benessere psicofisico di chi li percorre.

Preservare una tale testimonianza dei rapporti storici tra gli insediamenti e oggi luogo di scoperta, contatto con la natura e infrastruttura essenziale allo sviluppo di un turismo sostenibile è tra i principali compiti del Parco. Per questo sono nati i «manutentori del sentiero» nuova figura professionale green che, ricalcando la maestria dei contadini architetti delle Cinque Terre, si prende cura ogni giorno della rete sentieristica; una soluzione che ha anche dato impulso alla creazione di una nuova





professione "verde".

Nell'acceso dibattito dei giorni scorsi sulla gestione dei flussi poco si è parlato della difesa di queste peculiarità che, a causa del fisiologico abbandono dell'attività agricola, rischiano di pagare un prezzo altissimo in termini di degrado paesaggistico e di perdita di identità.

Se in altre realtà i parchi rispondono alla finalità di difendere l'ambiente naturale sottraendolo all'azione quotidiana dell'uomo, qui la sfida è quella di riportare l'uomo a conservare e agire sul paesaggio, difendendo la sua biodiversità attraverso soluzioni sempre più innovative e sostenibili, al fine di consegnare questo patrimonio secolare alle generazioni future.

Le trasformazioni economiche e sociali che hanno determinato una forte flessio-

ne della popolazione e l'abbandono graduale delle attività agricole risalgono purtroppo al secolo scorso e quella che osserviamo oggi è l'ennesima metamorfosi determinata dalla forte vocazione turistica cresciuta negli ultimi decenni.

Al degrado del panorama agricolo è seguito un grande sviluppo turistico non sempre attento alle fragilità del territorio. In questo contesto il Parco rappresenta un laboratorio di idee e progetti improntati alla **sostenibilità**, alla mobilità integrata, all'innovazione, alla formazione, in cui sperimentare sempre nuove soluzioni a tutela della biodiversità e a supporto di tutte quelle attività economiche virtuose, impegnate nel miglioramento delle prestazioni ambientali.

È quello delle Cinque Terre

un mondo verticale fragile ma resiliente, ambasciatore delle meraviglie d'Italia, meta prescelta dai viaggiatori di tutto il mondo anche fuori stagione.

Per affrontare le sfide del futuro, tra cambiamenti climatici, geomorfologici, socioeconomici e culturali, alla stregua di destinazioni eccellenti, minacciate *overtourism* come Venezia, le Cinque Terre hanno bisogno di interventi straordinari, di una legge speciale a sostegno del recupero e della messa in sicurezza dei sentieri, delle attività agricole, di sistemi di monitoraggio innovativi e digitali per arrivare alla migliore gestione delle presenze garantendo il giusto equilibrio tra turisti e residenti.

A breve riaprirà la Via dell'Amore ma altri sentieri

aspettano progetti e risorse per essere messi in sicurezza e restituiti alla collettività: come l'altro tratto del sentiero Verde Azzurro che collega i borghi di Manarola e Corniglia attraverso un percorso di costa, sviluppandosi su di un versante estremamente fragile da un punto di vista geomorfologico.

O la zona di Tramonti, ad est dell'area protetta, dove le montagne si gettano letteralmente in mare: ancora chiuso il sentiero che da Fossola porta a Monesteroli, antico insediamento rurale testimonianza del DNA agricolo di queste terre sospese, così come la scalinata a picco sul mare, interrotta per un crollo di pochi giorni fa, un monumento in pietra alla caparbietà e all'ingegno di generazioni di contadini.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

<p>4.000 Gli abitanti suddivisi nei cinque borghi della Liguria</p>	<p>130 I chilometri di percorsi curati quotidianamente per i visitatori</p>	<p>1997 L'anno in cui l'Unesco ha inserito il sito tra i patrimoni dell'umanità</p>
--	--	--

Il Parco Nazionale con i suoi 3860 ettari è il più piccolo d'Italia e il più densamente popolato

A breve riaprirà la Via dell'Amore ma altri sentieri aspettano risorse



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185509